

IL DIBATTITO

Lettera aperta al Commissario straordinario Firmi da parte dei firmatari delle undici domande che nel marzo scorso erano state rivolte al sindaco Ianeselli

Elio Bonfanti: «Molti punti non sono stati chiariti e c'è il rischio che i lavori non si concludano in tempo per poterli finanziare tramite il Recovery Plan»

# «Circonvallazione ferroviaria progetto di costosa inutilità»

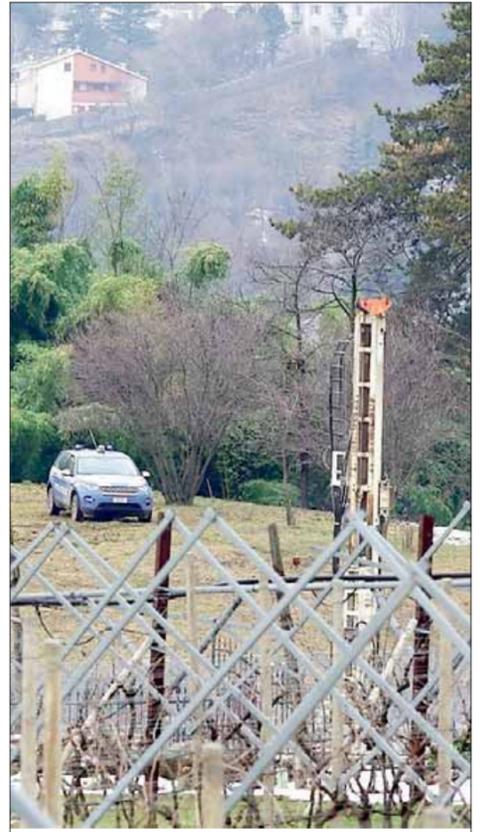
TOMMASO ROPELATO

«Vogliamo sottolineare alcune criticità legate al progetto della circonvallazione ferroviaria, a cominciare dalla sua costosa inutilità». È questo l'obiettivo della lettera aperta che Antonella Valer, Elio Bonfanti, Lorenza Erlicher, Franco Tessadri, Andrea Pugliese, Jacopo Zannini, Aron Iemma e Marco Cianci invieranno al Commissario straordinario Paola Firmi. Gli stessi che a fine marzo 2021, con il supporto di alcune associazioni ambientaliste, rivolgevano al sindaco Franco Ianeselli «le undici domande» sulla medesima tematica. «In quel documento - spiega Elio Bonfanti - mettevamo soprattutto in evidenza come gran parte del traffico merci sulla A22 sia traffico deviato, richiamato dalla esiguità dei pedaggi autostradali e dal basso costo del carburante per il trasporto merci. Un fenomeno che una diversa politica tariffaria e una più stringente gestione nella restituzione delle accise, potrebbe far cessare».

Bonfanti evidenzia così come sia possibile raggiungere l'obiettivo indicato nel "Libro bianco sui trasporti", ossia il trasferimento del 50% del traffico da gomma a rotaia entro il 2050, con costi economici molto più contenuti rispetto alla realizzazione del "Terzo lotto A" della Tav-Tac del Brennero, e soprattutto attraverso politiche dal minor impatto ambientale. Sottolinea poi come parlare di "circonvallazione" sia improprio, in quanto l'uscita della stessa allo scalo Filzi lascerà



La zona ex Scalo Filzi, dove sarà realizzata la stazione provvisoria nell'ambito del progetto della circonvallazione ferroviaria. A destra una trivella in azione a Mesiano: i carotaggi per le verifiche idrogeologiche e "scortati" dalla polizia



in una condizione analoga all'attuale metà degli abitanti di Trento, in particolare i quartieri San Martino, Cristo Re, Solteri e Gardolo. «Cade così anche l'ultima giustificazione per l'opera, la riduzione del rumore. E torna di attualità invece la necessità di un intervento di mitigazione del rumore, reso possibile dalle nuove innovazioni tecnologiche», evidenzia Bonfanti. Ricorda poi come alle undici domande di fine marzo il sindaco Ianeselli diede risposta a fine aprile, dopo aver atteso

che l'opera fosse inclusa nel Pnrr, ampliando, e non chiarendo, la maggior parte delle criticità che erano state messe in rilievo. «In primo luogo non ci ha dato alcuna risposta riguardo alle perplessità idrogeologiche, e poi, dimenticandosi di essere la massima autorità sanitaria pubblica del territorio, ha glissato sulla questione delle aree inquinate di Trento Nord. Infine, non chiarisce con precisione dove fra via Pietrastretta e lo scalo Filzi la galleria uscirà dalla montagna e se saranno ne-

cessari, come pare, abbattimenti di costruzioni esistenti». Su una questione in particolare insiste Bonfanti, ed è quella delle tempistiche. Il Regolamento attuativo del Recovery Plan stabilisce che le opere finanziate debbano essere ultimate entro il 2026 pena la sospensione o la revoca dei finanziamenti. «Dal crono programma predisposto dall'assessore Facchin - spiega - emerge come i tempi previsti per l'ultimazione dei lavori siano di 10-12 anni. Iniziare i lavori, con il

rischio, se non la certezza, di non riuscire a concluderli in tempo per poterli finanziare tramite il Recovery Plan, metterebbe la nostra città e la Provincia di fronte ad un enorme rischio economico e finanziario. Ci aspettiamo una pronta risposta circa gli intendimenti e l'opinione da parte del Commissario - conclude Bonfanti - perché è quasi certo che rischieremo di trovarci con un'opera a metà da dover pagare di tasca nostra e con forti dissesti ambientali da risanare».

SETTIMO GIORNO

L'Appennino toscano, approfondendo la storia dei Medici e incontrando un ex studente

## Il mondo è piccolo, anche quassù

MARCO PATTON

Una partenza particolarmente mattiniera quest'oggi a causa di un impegno istituzionale non rimandabile. Siamo ormai nella parte toscana dell'Appennino: la vegetazione è splendida e di una particolare bellezza sono le tante ginestre. Quassù c'è un gran via vai di persone, chi va verso Firenze, chi verso Bologna. Non ci si sente mai soli! Ho anche incontrato dei trentini che mi hanno chiesto una foto, perché mi seguono sui social e leggono della mia avven-

tura. E non finisce qui! Ho incontrato anche un mio ex alunno dell'Opera Armida Barelli di Rovereto che stava inconsapevolmente condividendo una parte di percorso con me! Il mondo è proprio piccolo! Oggi in Consiglio mi ha ricordato anche Paolo Piccoli, mandandomi un messaggio di forza. Oltre al suo, ogni giorno tanti cittadini mi trasmettono una grande energia! Siamo poi passati dalla splendida Barberino di Mugello: l'impronta dei Medici e della loro storia è ovunque, dalle ville che si possono trovare qua e là, alle chiesette

che si trovano lungo la strada. Abbiamo visitato anche l'affascinante Convento di Montesenario, eretto nel 1234 da sette nobili fiorentini, fondatori dell'ordine dei Servi di Maria, e ancora oggi uno dei più importanti della Toscana! Come dicevo ieri sono molto contento di vedere come ci sia un crescente interesse per l'ambiente, e per un turismo differente, più interessato e consapevole. Finisco la giornata con 45 chilometri fatti: siamo a soli 12 chilometri da Firenze, ma con questo caldo preferiamo decisamente vederla da quassù!

Marco Patton in marcia per l'equità sociale



Marco Patton durante una pausa nella lunga tappa di 45 chilometri

IN BREVE

MALTEMPO, PIANTA SULLA TANGENZIALE

● La perturbazione di ieri pomeriggio non solo ha colto di sorpresa le tante persone che si sono trovate all'improvviso sotto una fitta pioggia: le raffiche di vento hanno causato numerosi disagi in città, spostando transenne e, nelle zone in cui era prevista la raccolta, i bidoncini della differenziata. I vigili del fuoco permanenti sono intervenuti sulla tangenziale di Trento per una pianta caduta in carreggiata sud, poco prima dello svincolo per Ravina. Fortunatamente non transitavano auto in quel momento. Inevitabili i rallentamenti durante le operazioni di taglio dei rami e di pulizia della strada.

L'INIZIATIVA

Il primo episodio dedicato alla Vallagarina, con un mix eccezionale tra cultura e sport. Street boulder sul museo

## Donne di montagna per arrampicare sulle pareti del Mart

Avete mai arrampicato tra le opere d'arte di un museo? Con questo primo video @DonnediMontagna vi terrà compagnia con un urban boulder sulle pareti del Mart di Rovereto, tra le installazioni del museo d'arte moderna e contemporanea del Trentino. Inizia così, nel modo più originale possibile, il nuovo format dedicato alle esperienze outdoor da provare in Trentino Alto Adige con un team tutto al femminile. A portarci alla scoperta delle attività all'aria aperta che si possono fare in regione, saranno appunto le #DonnediMontagna, la community fondata dalla giornalista Marzia Bortolameotti che guiderà il team di appassionate. Il primo episodio della serie "Donne di Montagna Experience" è dedicato alla Vallagarina, con un mix eccezionale tra cultura, arte e sport. Le #DonnediMontagna inizieranno arrampicando tra le opere d'arte del Mart di Rovereto, con un street boulder sulle pareti del museo,

per poi continuare con la visita alla mostra su Botticelli, in programma fino a fine estate. In mostra anche capolavori di arte contemporanea, sul concetto di bellezza. Tra questi l'opera d'arte con l'influencer più famosa al mondo, Chiara Ferragni. Le ragazze, dopo la visita all'esposizione, percorreranno il "CityTrek della Pace", un itinerario che attraversa il centro storico di Rovereto, passando sotto l'antico castello, sede del Museo storico italiano della Guerra, per arrivare al Colle di Miravalle, dove è ospitata la Campana dei Caduti, in memoria ai caduti di tutte le guerre. Fusa con il bronzo dei cannoni delle nazioni partecipanti alla Prima guerra mondiale, la campana è la più grande del mondo che suona a distesa. Ogni sera al tramonto i suoi cento rintocchi sono un monito di pace universale. L'appuntamento con la rubrica "Donne di Montagna Experience" sarà ogni due settimane. Chissà dove ci porteranno la prossima volta questo team tutto al femminile di appassionate di montagna....



Donne di montagna in arrampicata sul Mart